Alzheimer, l'impasse delle competenze La Regione: «Serve norma nazionale»

Le rette nelle Rsa. Il nodo è nel confine tra l'assistenza sociosanitaria e quella sanitaria
Il sottosegretario Piazza: «Spingeremo per avere un intervento legislativo dal governo»

LUCA BONZANNI

A chiedere chiarezza sono i familiari degli ospiti nelle Rsa e le strutture stesse. E ora anche Regione Lombardia si mobilita, con l'impegno a «proseguire il confronto politico e tecnico» così da arrivare a «un intervento legislativo nazionale» che sia dirimente. Il dibattito sulla spinosa questione delle rette per i pazienti con Alzheimer ospiti nelle case di riposo si intensifica anche a livello istituzionale. Ieri la Regione, tramite il sottosegretario con delega ai Rapporti col Consiglio regionale Mauro Piazza (Lega), ha risposto all'interrogazione presentata da Davide Casati (Pd).

Piazza, riportando la replica predisposta dall'assessorato al Welfare, ha ricordato che in Senato giace un emendamento per provare a sbloccare la situazione. Nella normativa attuale, infatti, c'è un problema di fondo: «Il riconoscimento delle prestazioni socioassistenziali con il Fondo sanitario genererebbe un problema di competenza», rileva il sottosegretario.

In sostanza, non è così nitido il confine tra l'assistenza sociosanitaria (pagata dalle famiglie tramite le rette) e l'assistenza sanitaria (pagata dalle Regioni tramite un contributo alle strutture): è questo il nodo interpretativo che rende ingarbugliata la questione relativa a quei pazienti così fragili, come i malati di Alzheimer, per i quali l'assistenza nelle Rsa somiglia a un'assistenza sanitaria tout court (e in questo caso sarebbe interamente a carico delle Regioni).

Il problema è potenzialmente su vasta scala. La conferma è in un monitoraggio illustrato da Piazza: «In Lombardia nel 2024 sono state assistite in Rsa 33.254 persone con diagnosi di demenza/Alzheimer su un totale di 75.349 persone, corrispondenti al 44% degli ospiti». Ma le persone non autosufficienti nelle Rsa lombarde, considerando tutte le tipologie di fragilità, sono 75.142, il 99,7% degli ospiti. «In altre parole – specifica Piazza – ci sono quasi altre 42mila persone non autosufficienti con altre diagnosi. Pertanto, un intervento dedicato ai soli ospiti affetti da Alzheimer potrebbe generare disuguaglianze di trattamento». È un risvolto ulteriore, che potrebbe paradossalmente aprire spazi ad altri contenziosi: perché esentare dal pagamento delle rette solo i malati di Alzheimer e non anche altri ospiti non autosufficienti?

Per giungere a una soluzione, spiega Piazza, la Lombardia intende «proseguire nel confronto politico e tecnico con le altre Regioni al fine di chiedere in modo condiviso un intervento legislativo nazionale sul tema». Al contempo, la Regione avvierà «una specifica analisi per definire in modo sempre più appropriato e personalizzato la filiera degli interventi dedicati alle persone con demenza/Alzheimer ospiti nelle Rsa».

Famiglie e Rsa chiedono chiarezza sulle rette per i pazienti con Alzheimer

Accogliendo la risposta della Regione, Casati parla di «un riscontro positivo di cui siamo ovviamente soddisfatti, ma ora bisogna fare presto perché il caos normativo che si è venuto a generare rischia di mettere in difficoltà le oltre 700 Rsa lombarde e decine di migliaia di famiglie. Ho inoltre invitato la Giunta a prestare molta attenzione a un decreto ministeriale approvato a fine aprile che prevede alcune modifiche di requisiti strutturali delle Rsa e che potrebbe incidere a livello economico sulle strutture tenute ad adeguarsi».

Intanto l'Uneba, la principale associazione delle Rsa che ha sollevato la vicenda su scala nazionale, ha diffuso una nuova lettera aperta a governo, Parlamento e Regioni: «O si fa una legge chiara sulle rette, con risorse certe – scrive il bergamasco Franco Massi, presidente nazionale dell'Uneba –, oppure i servizi sociosanitari per malati di Alzheimer rischiano di scomparire. È necessario chiarire o modificare la normativa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Referendum Pd, Gori firma la lettera dei «dissidenti»

Sul Jobs Act

C'è anche Giorgio Gori tra i sei esponenti dem che hanno firmato la lettera inviata a Repubblica con una posizione sul Referendum che sfida la linea di Elly Schlein. Con l'eurodeputato bergamasco si schierano il presidente del Copasir Lorenzo Guerini, la vicepresidente del Parlamento europeo Pina Picerno, le deputate Marianna Madia e Lia Quartapelle e il senatore Filippo Sensi. L'ala riformista del partito (dove spicca l'assenza della firma di Stefano Bonaccini), smarcandosi dai cinque «sì» dati come indicazione di voto dalla segretaria nazionale, annuncia che voterà a favore solo dei quesiti sulla cittadinanza e sugli appalti, astenendosi sugli altri che riguardano il Jobs Act. Un tema divisivo per il Pd. La riforma, infatti, porta la firma dell'allora leader Matteo Renzi ed era sempre stata criticata dalla parte più a sinistra del Pd. Ora il gruppo di Gori ribadisce che «per restituire dignità al lavoro servirebbero invece le politiche attive previste dal Jobs Act e non realizzate. Non voteremo i tre quesiti sul lavoro perché la condizione del lavoro in Italia passa dal futuro, non da una sterile resa dei conti col passato». Il voto dell'8-9 giugno, quindi, non sarà quindi solo un test di partecipazione (il raggiungimento del quorum è la prima sfida) ma anche una prova interna al Pd, tra la minoranza interna e l'attuale maggioranza.

SABATO

«Dona la spesa» Volontari in azione in 40 punti Conad

«Mondo profit e volontariato possono collaborare per migliorare la qualità della vita nel nostro territorio». Ne è convinto Oscar Bianchi, presidente del Centro di servizio per il volontariato di Bergamo, che ha presentato ieri l'edizione 2025, la sesta per la provincia di Bergamo, dell'iniziativa «Dona una spesa», in programma sabato. La raccolta di generi alimentari per le famiglie in difficoltà è promossa da Conad Centro Nord, in collaborazione con Csv Bergamo e con le associazioni di volontariato del territorio impegnate sui fronti povertà e assistenza.

«La nostra mission aziendale è incentrata anche sull'impegno sociale – ha spiegato Nicola Rotasperti, consigliere di Conad Centro Nord –. È quindi naturale per noi investire nel territorio per iniziative dal forte valore sociale come questa». «Partendo da iniziative di carattere più ridotto – ha continuato –, siamo arrivati a questo progetto esteso e strutturato, che l'anno scorso ha raccolto più di 20mila chili di beni di prima necessità solo nella provincia di Bergamo, dimostrando tutta la sensibilità del nostro territorio». «Se è vero che Bergamo è la Città dei Mille – ha proseguito Oscar Bianchi –, potremmo definirla anche la città dei 100mila volontari. Ad esempio, i numeri registrati l'anno scorso rappresentavano il 15% del totale, ben sopra la media se si considera che le province coinvolte erano quindici». «È compito del Csv facilitare quanto più possibile la vita dei volontari all'interno delle diverse associazioni, ma bisogna dire che fare volontariato a Bergamo è sicuramente più facile, perché il terreno è fecondo», ha concluso Bianchi. «Negli ultimi anni il costo del cosiddetto carrello della spesa è cresciuto – ha aggiunto Maurizio Viganò, referente per il progetto del Consiglio centrale di Bergamo della Società di San Vincenzo de' Paoli – mettendo sotto pressione le famiglie già in difficoltà e rendendo ancora più necessaria la nostra attività di volontariato. Siamo riusciti ad aiutare un centinaio di famiglie a uscire dalla situazione di povertà in cui si trovavano e a diventare autonome, ma ne mancano ancora più di novecento: c'è ancora molto da fare». L'edizione 2025, hanno spiegato dall'organizzazione, vede coinvolti 40 punti vendita e ha raccolto le adesioni di 34 associazioni, il cui numero è però destinato a salire. L'anno scorso, ad esempio, le associazioni coinvolte sono state 78, per un totale di 392 volontari. Per i sei punti vendita rimasti scoperti, comunque, sarà a disposizione un carrello per le donazioni.

Oscar Bianchi, Nicola Rotasperti e Maurizio Viganò COLLEONI

Stefano Vailati

«Pace senza limiti» I Lions premiano i poster degli studenti

Gli studenti delle medie che hanno partecipato al concorso BEDOLIS

Il concorso
Otto istituti della Bergamasca hanno partecipato alla 37ª edizione del percorso. Opere esposte in Città Alta

La creatività dei ragazzi per un mondo senza conflitti. Ieri si è tenuta la premiazione della 37ª edizione del concorso «Un poster per la pace», organizzato dai Lions Club e rivolto agli studenti delle medie della provincia di Bergamo.

«Una pace senza limiti» è stato il tema di quest'anno, che ha visto la partecipazione di otto diversi istituti bergamaschi. I riconoscimenti sono stati conferiti negli spazi dell' ex Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Città Alta, dove per l'occasione sono stati esposti tutti i disegni dei ragazzi. Varie le tecniche di pittura utilizzate, con il solo obiettivo di parlare della pace. «Incontro, dialogo, ascolto, aiuto, rispetto, perdono, collaborazione, libertà e tolleranza»: queste le parole più ricorrenti nelle opere degli alunni. Presente il vicesindaco Sergio Gandi, che ha voluto ringraziare i ragazzi «per l'impegno nel creare questi bellissimi disegni. Tutte le opere sono molto interessanti, sia a livello artistico sia di contenuti. Un ringraziamento anche agli insegnanti che hanno accompagnato gli studenti in questo percorso, ai Lions per l'organizzazione dell'evento e a Cristiana Iommi, che gestisce lo spazio dell' ex Ateneo con grande cura e attenzione». Parlare di pace, continua Gandi, «è fondamentale e vuole essere un richiamo all'attenzione (anche per le istituzioni) su un tema che, mai come oggi, con più di 50 guerre in tutto il mondo, risulta cruciale».

Alessandro Colombo, governatore Lions del Distretto Mantova, Brescia, Bergamo, ricorda «l'insegnamento trasmesso da Papa Leone XIV, le sue parole devono essere un monito per cercare a tutti i costi di promuovere un dialogo tra i popoli improntato sulla pace».

I tre disegni vincitori dell'edizione sono Riccardo Carminati dell'Istituto Sacro Cuore «Opera Sant'Alessandro» di Villa D'Adda (primo posto), Mattia Tanzuso dell' istituto «Zonca» sede di Lallio (secondo posto), Riccardo Manzoni dell'istituto «Zonca» di Treviolo (terzo posto). Il primo classificato ha condiviso con i presenti una riflessione sul senso della sua opera: «Il mio poster rappresenta l'unione profonda che lega tutte le nazioni e le persone. Ho disegnato un nastro che compie un ciclo infinito, perché la pace deve essere illimitata e due mani di diverso colore che si cercano, pronte a donarsi amore e solidarietà». Il tema 2025-2026, annuncia la responsabile Service dei Lions Tullia Vecchi, sarà «Uniti come una cosa sola», ad affermare l'importanza di collaborare anche nelle diversità.

Filippo Curnis